Novembre 1874. Anno I. - N. 11.

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

I. Atti della Società.
Avviso della Redazione.
Comunicazioni della Presidenza del Club.
II. Società alpine estere.
Club Alpino Francese.
Club Alpino Tedesco ed Austriaco.
III. Varietà.
Il Monte Generoso ed il Pizzo Menone — Cesare Fontana.
Disgrazie nelle Alpi.
Una caverna ghiacciaia — Martino Baretti.
Ascensione della Signal-Kuppe (*Monte Rosa*) — Alessandro Caselli.
IV. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (settembre e ottobre 1874).

Sede Centrale in Torino
via Carlo Alberto, 43.

TORINO
G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.
Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO

La tipografia **G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp.**, via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

Novembre 1874. Anno I. Numero II

Scienza Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

AVVISO DELLA REDAZIONE

Essendosi deliberato in seduta della Direzione centrale in data 30 novembre, di pubblicare insieme col Bollettino 23 (parte seconda del volume 8°, destinato ai Soci del Club iscritti pel 1874) l'elenco generale dei Soci del Club Alpino Italiano al 1° gennaio 1875 per ordine alfabetico e per Sezione, il redattore-segretario prega i Presidenti delle singole Sezioni del Club a voler provvedere alla trasmissione alla Segreteria centrale degli elenchi dei Soci delle rispettive Sezioni.

L'elenco di ciascuna Sezione, per ordine alfabetico, colla designazione esatta di nome, cognome, titolo, domicilio, qualità di Socio (se onorario, perpetuo od ordinario), l'annata d'iscrizione, con effetto legale, e la Sezione da cui proviene il Socio se non trattasi di prima iscrizione, occorre sia spedito alla Segreteria centrale prima del 25 dicembre.

Torino, 2 dicembre 1874.

Il Redattore-Segretario
Martino Baretti.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DEL CLUB

Offerta fatta al Club dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ai signori Soci del Club Alpino Italiano,

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio assegnò al Club Alpino Italiano la somma di L. 1,000 « per concorso alle spese necessarie agli studi ed ai lavori di rimboschimento. »

Questa somma venne già versata nella cassa generale della Società, e la Direzione centrale sta avvisando ai mezzi con cui impiegare la somma stessa in relazione agl'intendimenti del ministero.

Tutti i nostri colleghi apprenderanno certamente con piacere come siano aiutati dal governo i nostri sforzi per vedere risoluto una volta l'arduo ed importante problema di rimboscare le montagne.

Torino, il 27 novembre 1874.

Il presidente del Club Alpino Italiano
ORAZIO SPANNA.

Il segretario
M. BARETTI.

Associazione di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia al Club Alpino Italiano.

Ai signori Soci del Club Alpino Italiano,

Mi reco a doverosa premura di annunziare ai colleghi che S. A. R. il Principe Umberto di Savoia si degnò di associarsi al nostro Club, e per sua aliquota di socio perpetuo volle con principesca munificenza assegnare la egregia somma di L. 1,000.

La Direzione centrale accoglieva con gratitudine l'altissimo onore fatto alla nostra istituzione da S. A. R. il principe ereditario, ed in sua adunanza del 21 corrente mese deliberava che le L. 1,000 fossero versate nella cassa generale della Società.

Non dubito che tutti i colleghi apprenderanno anch'essi con molta compiacenza e con grato animo la notizia del favore con cui l'augusto personaggio seconda i nostri propositi.

Torino, il 27 novembre 1874.

Il presidente del Club Alpino Italiano
ORAZIO SPANNA.

Il Segretario
M. BARETTI.

SOCIETÀ ALPINE ESTERE

Club Alpino Francese.

Da una lettera del signor A. Lemercier, segretario generale del Club Alpino Francese, indirizzata al signor R. Budden, presidente della Sezione di Firenze del nostro Club, lettera pubblicata nel *Touriste* del 27 novembre, rileviamo che il giorno 19 novembre ebbe luogo a Parigi la prima assemblea generale dei nostri colleghi di Francia. Presiedeva il signor Cézanne, deputato del dipartimento delle Alte Alpi. Si lessero le relazioni di diverse ascensioni, tra le quali quelle del signor Gamard alla *Yungfrau*, del signor Millot al *Cervino*, e del signor Devin alla *Pointe des Ecrins*.

Oltre alla Sezione di Parigi (centrale) conta il Club Alpino Francese oggidì sei sezioni: Alvernia, Alte-Alpi, Isère, Savoia, Lione e Vosgi, con 606 soci.

Il Club pubblicherà un annuario.

L'assemblea si chiuse con un discorso del signor Lemercier nel quale si constatano i vantaggi che emergeranno dalla costituzione del Club Alpino Francese, la buona prova che fecero nella passata campagna gli alpinisti francesi, l'interesse che prendono i Consigli generali alla nuova istituzione, l'influenza benefica che questa avrà per molte regioni poco note e poco percorse della Francia, e le cordiali relazioni che passano tra il Club Francese e le Società sorelle estere.

È con piacere che comunichiamo questa notizia facendo voti per la prosperità del nuovo Club Alpino, e perchè si realizzino al più presto possibile le condizioni favorevoli alla pratica attuazione di un Congresso generale degli alpinisti d'Europa, idea felicissima emessa dal signor Lemercier.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente programma di una pubblicazione periodica del Club Alpino Tedesco ed Austriaco onde i Socii del nostro Club possano vedere come l'idea del Club Alpino Italiano di pubblicare un periodico mensile sotto il titolo *L'Alpinista* abbia trovato degli imitatori nelle società sorelle, il che prova naturalmente che tale idea fu trovata buona.

La Redazione.

Société Alpine Allemande et Autrichienne.

Suivant la décision prise à l'assemblée générale de cette année a Kempten, notre Société publiera, à partir de l'année 1875, en sus des Annales: *Feuille périodique de la Société Alpine Allemande et Autrichienne*, paraissant à Munich en trois cahiers de 10 à 12 feuilles chacun avec des cartes et suppléments artistiques, un bulletin périodique sous le titre:

MITTHEILUNGEN DES DEUTSCHEN UND OESTERREICHISCHEN ALPENVEREINS (*Communications de la Société Alpine Allemande et Autrichienne*).

Ce bulletin sera publié au siége du Comité Central de ladite Société, actuellement à Francfort-sur-Mein.

Le bulletin contiendra:

1° Les circulaires de la Direction centrale.

2° Des communications des sections.

3° Des communications et notices de tout genre, tant sur les Alpes allemandes que sur les Alpes suisses, italiennes et françaises.

4° Revue littéraire.

5° Des annonces relatives à des publications littéraires et artistiques, objets de voyage, moyens de transport, etc., concernant les Alpes.

Les « Communications de la Société Alpine Allemande et Autrichienne » paraîtront six fois par an. Les membres de la Société les recevront gratis directement du Comité Central, ou par l'entremise des Sections. Les personnes qui ne font pas partie de la Société pourront s'y abonner chez tous les libraires au prix de 4 marcs (francs 5). La librairie *Zimmer* à Francfort-sur-Mein s'est chargée du débit.

Les annonces seront reçues, autant que l'espace le permettra, au prix de 1/2 marc (62 centimes) la petite ligne à deux colonnes. La publication des annonces montera à 4,000 (nombre approximatif des membres de la Société).

Toutes les communications doivent être adressées franco au soussigné.

Francfort-sur-Mein, novembre 1874.

Le Comité Central
de la Société Alpine Allemande et Autrichienne
Docteur PETERSEN, Président.

VARIETÀ

Il Monte Generoso ed il Pizzo Menone.

Milano, ottobre 1874.

Pregiatissimo signor Baretti,

Giovane ancora e ancor più novizio alpinista, pareami cosa troppo audace il voler scrivere di alcune escursioni che mi fu dato di fare durante il mese di settembre. Ma ora e il desiderio di togliere da un ingiusto obblio dei luoghi assai belli ma troppo poco conosciuti, e il caldo appello ch'ella fa ai Soci del Club Alpino Italiano nel fascicolo di settembre dell'*Alpinista* mi decisero a rompere il voto che io aveva fatto a me stesso. Accontentandomi tuttavia per quest'anno di non accennare che di volo le diverse gite compiute, mi prometto per l'anno venturo, in cui, più provetto alpinista, potrò più correttamente giudicare e parlare di monti, di dare delle descrizioni più estese e precisate. Mi voglia dunque per questa volta, egregio signore, essere cortese d'indulgenza.

Lo scorso settembre io mi trovava nel paesello di Corrido, sito in Val Menaggio, ove mia madre passa i caldi mesi dell'estate e quelli per me più cari dell'autunno. Negli anni scorsi in cui, avido dei passatempi che la società sa procurare anche in campagna, io non faceva in quel luogo affatto isolato che una brevissima corsa, ridendomi di mia madre che, bravissima alpinista, mi parlava con entusiasmo delle belle escursioni che vi si potevano fare. Da qualche tempo però era nato in me vivissimo il desiderio di godere la vera campagna in piena libertà e inoltre di tentare, come socio del Club Alpino, qualche passeggiata che potesse servire di prova alle mie forze. Ecco dunque come mi ero deciso a passare il settembre a Corrido. E per dir vero, rimasi tanto contento della presa risoluzione che dichiaro di rinunciare per l'avvenire alle villeggiature brillanti, dolente solo di aver troppo tardato a conoscere le dolci emozioni che si godono in una escursione alpina. Non posso quindi a meno dall'eccitare a farne una prova quei giovani della mia età che, al pari di me altre volte, si ridono ancora dell'entusiasmo con cui un vero alpinista parla e dei modesti monti e delle superbe vette.

La prima mia gita fu quella al Monte Generoso, che maestoso erge le sue cime dalla parte del lago di Lugano opposta alla nostra. Lasciai Corrido lunedì 7 a mezzogiorno. Scesi a Porlezza impiegando tre quarti d'ora di cammino; con un battello attraversai ad Osteno. E qui, per incidente, mi permetto di suggerire a tutti coloro che passano dal lago di Lugano una visita all'orrido di Osteno che è veramente degno di ammirazione. Posso assicurare che in Isvizzera si fanno talvolta delle ore di cammino per vedere cose che non hanno meriti da poter sostenere un confronto con quest'orrido imponente.

Da Osteno giunsi a Lanzo dopo tre ore di continua ma non ripida salita per una strada comoda ma assai monotona. A Lanzo fan capo diverse vallate, alcuna delle quali degne di essere visitate; fra tutte cito la Val d'Intelvi. A pochissima distanza da Lanzo trovasi uno stabilimento di acque ferruginose, da quel che seppi però non molto efficaci. In ogni modo potrebbe supplire l'aria pura e balsamica e l'amenità dei dintorni.

Dopo di aver pranzato a Lanzo volli portarmi più vicino alla vetta per poter al mattino godere dello spettacolo del sorgere del sole. Erasi fatto sera e la strada oltremodo erta e sassosa attraversando sempre fitte boscaglie, obbligava, per lasciarmi progredire, a ricorrere a dei piccoli lampioncini. Essendo in abbastanza numerosa compagnia lo spettacolo che ne risultava era dei più sorprendenti. Dopo un'ora e mezzo di faticosa salita giunsi ad un alpe ove sul fieno riposai quattro ore. Alle tre e mezzo di notte era di nuovo in cammino per giungere alle cinque, senza inconvenienti, alla cima, col dolore però di trovarmi avvolto in una fitta nebbia. Era una cattiva sorpresa per un novizio alpinista il vedere in tal modo coronato un primo tentativo! V'era infatti di che rimanere scoraggiato; ma impavido mi feci forte contro l'avverso destino e non mossi lamento! Questo mio contegno meritava un premio e l'ottenni, poichè verso le sette la nebbia cominciò a diradarsi, lasciandomi godere di tratto in tratto di un panorama stupendo reso ancor più attraente dallo sparire per poi ricomparire delle singole sue parti a seconda che un capriccioso soffio di vento portava un nebbione piuttosto da questa che da quella parte.

L'ascesa al Generoso dalla parte di Lanzo vuolsi sia assai più faticosa che dalla parte opposta ove trovasi l'*Albergo Pasta*. In ogni modo io mi permetto ancora una volta di suggerire a tutti quelli che dall'albergo si portano alla vetta di voler poi scen-

dere lungo lo stretto sentiero che conduce a Lanzo per un tratto di via, che d'altronde è assai breve, ed ivi godranno del bellissimo spettacolo delle cime del Generoso che si ergono in maestosi torrioni a guisa di un fantastico, immenso e diroccato castello, ciò che non puossi riscontrare all'altro versante.

Alla sera era di ritorno a Corrido alquanto stanco sì ma contento di me e persuaso di poter resistere a gite più faticose. Le dirò ora di alcune escursioni che feci ai monti più meritevoli della bella Val Cavargna a torto così negletta, poichè nella sua imponenza e varietà ricorda assai il tanto e sì giustamente decantato Oberland Bernese.

La più elevata vetta è quella del Pizzo Menone o di Gino. Vi si può salire tanto dal versante del lago di Como quanto da quello di Val Cavargna. Io vi ascesi da quest'ultima parte. Da Corrido alla vetta occorrono almeno sette ore, tre delle quali impiegate in una salita così ripida e scoscesa da obbligare ad arrestarsi un istante di tempo in tempo a riprender lena. Anche questa volta mi portai a dormire, o, per dir meglio, a passare la notte alle ultime baite di San Nazzaro che distano appunto due ore da questo paese ed altre due ore dalla cima. Quando vi giunsi al crepuscolo si era già sostituita una dolce notte. La luna, sòrta da poco, rischiarava col suo pallido chiarore la baita ed il prato che la circonda, ma non riesciva a vincere l'ombra che già cupa si era fatta in fondo alla valle. Un gruppo di capre che del praticello avevano fatto il loro letto di riposo, miravano inquiete a me, che già dimentico della strada fatta, vagavo qua e là curiosamente, non mai sazio di godere di quella splendida sera. Era uno spettacolo pel quale avrei rinunciato ai migliori del nostro massimo teatro, e sa il cielo quanto io sia appassionato anche per questi. Le dolci, svariate emozioni ch'io provai in quella sera, credo non le dimenticherò mai più. A stento mi decisi a gettarmi sul fieno. Pericoli per raggiungere la vetta non ve ne sono, se si eccettua l'ultimo tratto di via che potrebbe incomodare alquanto chi soffre di capogiro. Alla cima trovai una piattaforma abbastanza estesa e dove si può godere di un panorama vastissimo ed assai variato. Più fortunato che non sul Generoso m'ebbi un tempo sì splendido da poter godere del calar della luna e del sorgere del sole, spettacolo veramente incantevole e che difficilmente si cancellerà dalla mia mente. A proposito, ho il piacere di poter narrare che dal Pizzo di Gino come dal Righi

potei fissare il sole nel suo primo apparire per 4 minuti e 18 secondi. Aveva l'aspetto di un globo infocato rotante vertiginosamente sopra se stesso entro un anello alquanto meno risplendente. Non so se ogni stagione sia propizia ad una simile osservazione, ma so che la mattina del 25 settembre mi fu dato godere di un tal fenomeno assieme ad altre persone che mi furono compagne nell'ascesa. Prima di scendere mi posi coi miei compagni a riscostruire l'ometto di pietra che minacciava rovina, e nello smuovere un sasso trovai dieci o dodici carte di visita, sotto i cui nomi stava scritto: *Prima escursione del Club Alpino di Como il 24 agosto 1874.* E qui apro una parentesi. Da qualche tempo vari signori di Como avevano ideato di costituire un Club Alpino e riescirono nel loro intento, chè in breve la nuova Società contava buon numero di soci. Ma, doloroso a dirsi, in luogo di unirsi alle altre sedi d'Italia, decisero di rimanere autonomi. Speriamo che una più giusta riflessione valga a rimuoverli da una decisione che non è del loro interesse nè di quello dell'alpinismo in Italia, e che ben presto vorranno aggiungere alle nostre anche le loro forze.

Mi fu dato vedere il signor Borghi, giovane milanese, che prese parte all'escursione del Club Alpino di Como, e da esso seppi ch'erano ascesi al Pizzo di Gino dal lago di Como e precisamente partendo da Dongo e che ne erano discesi dalla Val Cavargna; che l'ascesa da quella parte è assai più lunga e nell'ultimo tratto più difficile, tanto che uno della comitiva, preso da capogiro, non aveva potuto seguirla. Che fosse più lunga non ne dubitava stante che il lago di Como è assai più basso della Val Cavargna, ma più difficile non l'avrei creduto; ora però non potrei mettere in dubbio la testimonianza di chi ne fece prova.

Altri monti che meritano di essere visitati sono la Garzirola che sta a confine tra l'Italia e la Svizzera; il Grisello, la cui sommità è estesissima e coperta da arbusti di forme sì strane che sembrano guidati dalla mano dell'uomo. È un vero giardino! Dal Grisello si può seguire coll'occhio in tutta la sua lunghezza la Val Cavargna coi diversi paesotti e le innumerevoli capanne che rallegrano i suoi pendii. Da Pidaggia, da cui si gode un panorama meno maestoso ma più ridente rallegrato da un gran tratto del lago di Como e precisamente da quella parte più bella che è il bacino di Menaggio col promontorio di Bellaggio e lo sfondo del ramo di Lecco. Per ultimo i Sassi

della Porta, che è una cresta composta d'acuti pizzi ai quali si ascende aggrappandosi alle loro sporgenze. In questa gita misi a dura prova la franchezza delle gambe e delle braccia e la sicurezza dell'occhio. Se rimasi soddisfatto di quella lo stesso non posso dire di questa, giacchè parecchie volte dovetti prendere la mano della guida sentendomi preso da capogiro. Voglio sperare che quella non fosse che un'impressione passeggera nata anche in gran parte per essere proprio novizio alpinista. Infatti al Pizzo di Gino, in quel tratto di via abbastanza scosceso di cui parlai più sopra, non provai alcuna cattiva sensazione.

Tutte queste ultime escursioni che accennai ponnosi fare impiegando una giornata per ciascuna. Un ottimo luogo che potrebbesi far punto di partenza è Porlezza. Da Porlezza a Corrido sonovi tre quarti d'ora di cammino facile e che si può fare senza guida. Mi faccio premura di avvertire tutti quelli che si sentissero attratti a far conoscenza con quei nostri monti che a Corrido e precisamente nella frazione di Molzano trovansi due buonissime guide nelle persone di Samuele Bari detto il *Vello*, e Pietro Preti detto il *Pelo*. Che inoltre dal principio di agosto alla metà di novembre troveranno sempre in casa nostra qualcuno lieto di far loro da cicerone. Prima di por termine a questa forse troppo lunga cicalata non posso a meno di tributare la più gran lode a mia madre, a mio fratello, a mia zia Strambio ed alle due signorine che furonmi compagni nelle mie escursioni, eccitandomi col loro esempio a proseguire là ove talvolta mi arrestava titubante per l'arduo cammino.

Accolga, egregio signor Baretti, i sensi della mia più viva stima e considerazione, e mi creda suo

CESARE FONTANA
Socio della Sezione di Milano.

DISGRAZIE NELLE ALPI

Valanga al San Gottardo.

Rileviamo dal giornale il *Repubblicano* di Lugano:

Il mattino del 17 novembre un'enorme valanga di neve e pietre sorprese per istrada il corriere che da Airolo volgeva al cantone di Uri attraverso il San Gottardo.

Sulla sommità del colle avendo abbandonata la diligenza i

passeggieri, il direttore delle poste signor Andrea Formiola ed il conduttore Renner avevano preso posto nelle slitte. Ad un tratto un formidabile rumore annunciò il rovinare della valanga. Le slitte furono travolte nel fondo della valle.

Il conduttore, che cercò di ricoverarsi dietro una slitta, fu schiacciato da un masso di roccia, e gli altri furono chi più chi meno malconci e feriti.

La valanga cagionò pure rovine alla casa di rifugio detta di *San Giuseppe*. Un operaio che vi si trovava sulla porta fu respinto e quasi soffocato e non fu che dopo quasi un'ora e mezzo che fu scoperto ed estratto.

Catastrofe sul Gran San Bernardo.

Scrivono da Sion, in data 24 novembre, al *Journal de Genève:*

Lunedì mattina si era sparsa la voce in Sion di uno spaventoso disastro avvenuto giovedì, all'alba, a pochi chilometri dal convento del Gran San Bernardo.

La diceria era disgraziatamente vera. Ecco le informazioni precise comunicateci in proposito:

Giovedì, 19 corrente, sul far del giorno, una carovana composta di dodici operai italiani in via di far ritorno al loro paese natio, abbandonava il borgo Saint-Pierre e la cantina di Proz, dove aveva passato la notte, malgrado il cattivo tempo ed il pessimo stato delle strade, per guadagnare la sommità della montagna ed arrestarsi all'Ospizio, secondo le circostanze. Il cielo era coperto e la neve cadeva a larghi fiocchi.

Arrivati al sito detto la *Montagna della Pietra*, a mezzo cammino tra il punto principale di partenza e la casa ospitaliera, essi furono raggiunti da due religiosi, dal *marronier*, o servo del convento, e da un grosso cane, i quali, fedeli alla regola dell'Ospizio, colà si recavano per servir di scorta ai viaggiatori.

In quel punto la *tormenta* raddoppiava d'intensità. Tutto ad un tratto una tromba di ghiaccio, che i montagnardi nel loro espressivo linguaggio chiamano *veura*, si distacca dal suolo, si sospende in aria, e sollevando la neve di fresco caduta nei dintorni, tutta si rovescia muggendo sui poveri viaggiatori.

La prima colonna, composta di cinque operai italiani, dei due monaci col servo ed il cane conduttore, scompaiono sotto un lenzuolo di neve, dello spessore di parecchi metri, senza che alcuna valanga siasi distaccata dall'alto.

I sette altri che vengono dopo sono a loro volta rovesciati e sepolti dallo stesso turbine a piccola distanza dai primi: un'orrenda morte minaccia tutti quanti.

Qualche istante dopo però, i corpi delle sette ultime vittime coperte dalla neve e dal ghiaccio si scuotono, braccia e gambe lavorano a sbarazzarsi degli ostacoli che li opprimono; gl'infelici sono salvi, e, malconci, grondanti sangue da ogni parte, riescono a trascinarsi fino al punto d'onde erano partiti poche ore prima, dopo essersi assicurati dell'inutilità dei loro sforzi per estrarre i compagni dalla tomba in cui sono sepolti, senza dubbio ancor vivi a quest'ora!

Agonia orribile! Tuttavia uno dei sepolti della prima colonna è riuscito colla forza dell'istinto e l'energia della disperazione a rompere il ghiaccio che lo soffocava col suo peso.

È questi il canonico Contaz, di Sembrancher. Ei si trascina, ferito, fino a mezza lega dalla tomba in cui fu chiuso per parecchie ore. Raggiunge la prima capanna detta l'*Ospedale* e posta dietro un contrafforte del Velan. Gli è là che il degno ecclesiastico fu ritrovato, all'indomani, agonizzante, dopo *ventisette ore* di abbandono, trascorse senza cibo e senz'alcun soccorso da' suoi confratelli del convento, accorsi per far ricerca delle vittime della catastrofe.

Che cosa era accaduto in questo frattempo?..... Il cane, il fedele *Turco*, era pur riuscito colle zampe a perforare la neve che si accumulava sul suo corpo, e, liberatosene, raggiunse l'Ospizio.

Alla vista del nobile animale tutto piagato, i canonici non tardarono a comprendere tutta l'estensione del disastro, mentre avevano aspettato invano il ritorno de' loro correligionari.

Un cordiale rese un po' di forza al solo superstite della catastrofe, dal medesimo narrata con rotte parole. Ma poche ore dopo l'infelice canonico Contaz soccombeva, ed i suoi colleghi ne riportavano piangendo il cadavere all'Ospizio! I sette compagni della prima colonna, sepolti sotto la *veura*, non si poterono ancora scoprire.

È questo, dicesi, il più deplorabile accidente, riguardo al numero delle vittime, che sia avvenuto sul Gran San Bernardo dopo l'anno 1816.

Da nuove informazioni che rileviamo dalla *Feuille d'Aoste* risulta che il disastro ebbe luogo al *Plan des Dames;* che i due

canonici rimasti vittime sono i signori Contaz e Glassier; che i costituenti le carovane erano quasi tutti operai italiani. — I signor Contaz ed un operaio riuscirono a liberarsi dalla neve dopo esservi rimasti sepolti 22 ore. Un cane rimase sepolto 40 ore e riuscì ancora a salvarsi. Cinque cadaveri furono già ritrovati.

Speriamo di poter dare fra breve i nomi di tutte le vittime.

La Redazione.

Una caverna ghiacciaia.

Nel numero 6 del periodico l'*Alpinista* io terminava una mia descrizione di una caverna ghiacciaia del Séguret sopra Oulx colle parole..... *nè so che taluno abbia tenuto parola di qualche cosa d'analogo in altre località...* Ora il signor Francesco Salino, Socio della Sezione di Firenze, mi fece osservare con ragione che fenomeno identico esso descrisse nel *Bollettino* 4° della nostra Società. Infatti la caverna del Mondolè, detta la *Ghiacciaia*, in territorio di Frabosa (Mondovì), situata all'elevazione di 2,000 metri dal livello del mare, si trova in condizioni pressochè identiche a quelle della caverna del Séguret, condizioni che si prestano convenientemente al formarsi e perdurare del ghiaccio durante l'estate. Il signor Salino non parla della natura della roccia sovraincombente alla caverna, ma io sospetto grandemente che trattisi anche in tal caso di calcare cavernoso ovvero di qualche altra roccia cariata che si presti agevolmente alla filtrazione dell'acqua di fusione della neve.

La caverna del Mondolè fornisce il ghiaccio alla città di Mondovì. Uniamo l'itinerario alla caverna a comodo di quelli fra i nostri colleghi che desiderassero di visitarla.

Da Mondovì-Breo a Frabosa Soprana chilometri 16. Da Frabosa Soprana al colle della Balma ore 3 di cammino montuoso ma per sentieri praticabili. Dalla Balma alla *Ghiacciaia* 50 minuti.

MARTINO BARETTI.

Ascensione della Signal-Kuppe.

Lettera al Presidente del Club Alpino Italiano

Alagna-Sesia, 28 agosto 1874.

Signor Presidente,

Alli 21 del corrente mese di agosto, unitamente al signor Verno Giovanni Giuseppe e di altri amici di Riva Valdobbia, facemmo la forte ascensione alla punta del Rosa, detta Signal-Kuppe, alta 4,561 metri sopra il livello marino.

Partimmo da Alagna al mattino di lunedì 24 alle ore tre, e passando per la vallata d'Olen, giungemmo al Sasso del Camoscio. Quivi, dopo breve sosta prendemmo la via per la baracca di Vincent. La strada, ossia passaggio, fin qui è piuttosto comeda, ivi però incomincian *le dolorose* note dei ghiacciai. Passammo un altipiano di ghiaccio, e poi un altro, ed arrivammo sopra una roccia; e là ci fermammo per passare la notte. Stendemmo le nostre tende, e dopo di aver ringraziato l'Altissimo ci adagiammo sopra i frantumi di roccia, di cui alcuni più grossi servivano da capezzale.

Nella notte risplendeva la luna, e proiettava i suoi raggi sopra di noi. Il termometro segnava gradi tre di gelo, sicchè lascio immaginare a lei qual razza di notte dovemmo passare lassù. Alle cinque e mezzo del mattino, dopo aver fatto il caffè, prendemmo la via pel ghiacciaio, e dopo molte fatiche, molti stenti e pericoli, arrivammo alla desiata meta, la punta della Signal-Kuppe, che, da lungo tempo vagheggiata, veniva da me e dagli amici calpestata. Sopra un pinacolo, il più alto della punta, ponemmo la bandiera. Mettemmo in una bottiglia i nomi degli ascensori e con grida di giubilo si bevette alla salute d'Italia risorta ed a quella degli amici a cui mandammo di là un saluto di cuore. Non posso descrivere la vista sublime e magnifica che di là si gode. A noi d'intorno un grande anfiteatro stava, dove tutto è sublime. Gli Apennini spiccavano colle loro guglie. Nella valle si distinguevano con buon cannocchiale i fiumi, i laghi, le città. Era insomma un incanto. Alle dieci e mezzo sulla punta, con 4 gradi di freddo, le nostre mani erano intirizzite: il respiro

pesante, la faccia di un colore olivastro. Il vino a quell'altezza era eccellente. Ad ammirare le grandi bellezze della natura ci fermammo fino alle ore dodici. Mentre ci accingevamo alla discesa, osservammo sulla punta Höcste-Spitze una compagnia di alpinisti divisa in tre drappelli: parte erano già sulla punta, parte sulla cresta diretti alla stessa punta, e parte sopra il ghiacciaio. Tutti noi provammo una grande emozione e con grida di giubilo ci mandammo gli uni e gli altri il saluto che ripercuotevasi tra quelle immense guglie di ghiaccio.

Dopo due ore e mezzo di discesa precipitosa arrivammo al nostro dormitorio. Quivi ci soffermammo un poco per la refezione, ed alle ore 3 pomeridiane c'incamminammo per la discesa.

Alle ore nove circa di sera giungemmo ad Alagna ed all'albergo *Guglielmina*, dove cenammo, e salutata la compagnia ci ritirammo a casa colla consolazione in cuore di aver salita una delle più alte punte del Rosa.

I miei compagni alla salita della Signal-Kuppe erano: Verno Giovanni Giuseppe, Vittorio Iachetta, Battista Giacomini, Bruno Antonio. Eccettuati Verno e Giacomini tutti gli altri sono guide approvate dal Club Alpino. Avevamo inoltre un'altra guida chiamata Crolla Giovanni ed un *porteur* detto Carlo Gabbio.

Una special menzione si dovrebbe fare del Bruno Antonio che coll'età di 63 anni, viaggia assai bene le nostre montagne, e ne è intelligentissimo.

Mi creda, signor Presidente, con tutta stima di Lei

Umile Servo
Caselli Alessandro, Parroco.

M. Barbetti, *Redattore*. L. Bottan, *Gerente*.

Tip. G. Candeletti, successore Cassone. via Rossini, 8.

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. — *Settembre ed Ottobre.*

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					Umidità relativa media	Pioggia o neve fusa, in millimetri	Neve non fusa, in millimetri	GIORNI			GIORNI con			VENTO DOMINANTE
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data				Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Tempor.	—
Stelvio	568,38	573,14	1	561,61	13	6,01	15,2	4	— 1,4	15	71,5	48,6	-	3	26	1	9	-	1	OSO
Tolmezzo	736,17	741,14	27	727,57	13	18,51	28,4	3	9,8	14	64,9	57,5	-	6	21	3	6	-	1	Vario
Sempione	602,29	606,29	24	597,85	10	7,80	17,0	2	0,6	14	-	-	-	6	15	9	5	-	-	SO
Belluno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	"
Domodossola	739,26	644,78	27	731,54	13	18,77	28,7	3	10,4	17	69,3	83,4	-	1	21	8	6	-	-	Vario
Pallanza	744,58	749,58	27-28	736,11	13	19,11	28,9	4	11,0	17	79,9	138,1	-	5	22	3	8	-	-	SE, NE
Riva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Levo	713,09	717,60	27-28	704,66	13	16,83	24,2	3	10,4	16	-	214,5	-	6	18	6	9	-	1	Vario
Gran S. Bernardo	569,80	574,62	2	564,85	13	6,21	15,6	2	— 0,2	15-13	-	26,8	-	4	19	7	4	1	-	SO, NE
Col di Valdobbia	568,75	573,48	2	563,25	10	6,83	14,0	2	0,0	14	82,2	61,6	-	1	9	20	8	1	-	NE, NO
Varallo	724,18	729,71	27	716,14	13	18,25	26,9	3	10,9	17	80,4	169,8	-	5	19	6	12	-	1	Vario
Aosta	711,98	716,86	28	707,65	18	17,28	27,8	3	5,8	16	23,9	17,9	-	7	23	-	5	-	-	Vario
Picc. S. Bernardo	591,23	595,70	24	586,36	13	8,39	18,2	2	1,0	14	63,9	52,5	-	9	17	4	5	-	-	NE, SO
Serravalle Sesia	734,12	738,95	27-28	725,98	13	17,57	28,5	17	0,8	16	-	77,6	-	10	20	-	8	-	-	-
Cogne	638,12	642,60	27	632,63	13	11,57	21,0	3	4,2	15-17	-	24,4	-	-	25	1	8	-	-	ONO
Biella	727,70	731,10	1	720,00	13	19,15	26,8	3	11,8	15	74,3	73,8	-	2	23	5	6	-	1	-
Ivrea	739,92	745,07	28	731,68	13	19,63	29,2	4	10,9	17	72,8	36,0	-	7	17	6	6	-	1	Vario
Lodi	756,91	762,50	28	748,00	13	20,61	29,5	3	13,3	18-21	71,0	31,5	-	9	17	4	5	-	-	SE
Vigevano	754,63	760,06	28	745,85	13	20,36	28,7	2	13,0	18	67,3	13,2	-	6	20	4	5	-	1	Vario
Vercelli	751,97	757,79	28	743,82	13	19,58	29,0	2-3	9,7	17-18	52,4	17,9	-	2	28	-	6	-	-	NE
Casale	753,85	758,80	28	745,84	13	19,33	29,6	3	11,5	17	72,8	21,0	-	12	15	3	7	-	-	Vario
Susa	720,15	725,10	27	713,20	9	-	-	-	-	-	-	35,3	-	1	29	-	6	-	-	NO, SE
Sacra S. Michele	684,36	689,40	28	676,50	13	15,77	21,6	4	10,7	17	75,9	57,9	-	2	25	3	11	-	-	E
Moncalieri	741,97	747,29	28	733,77	13	18,91	29,3	3	9,5	17	72,3	64,6	-	2	21	7	6	-	2	SE, NO
Piacenza	757,79	763,76	28	749,22	13	20,34	29,8	3	12,6	15	64,2	26,8	-	7	17	6	5	-	2	NE
Alessandria	755,73	730,85	28	747,04	13	20,27	30,8	3	12,6	17	67,2	28,2	-	6	17	7	6	-	-	Vario
Volpeglino	743,74	748,71	27	735,85	13	16,25	28,6	3	11,4	15	69,8	36,9	-	5	19	6	6	-	-	SO, NE
Pinerolo	729,37	734,52	27	721,39	13	19,63	28,8	3	11,1	17	65,5	68,5	-	5	22	3	6	-	-	Vario
Bra	737,26	742,69	28	729,33	13	19,06	31,8	3	9,0	17	72,8	24,1	-	6	21	3	6	-	-	ESE
Crissolo	648,88	653,15	26	643,10	9	13,21	19,4	3	7,6	15	-	60,0	-	3	26	1	3	-	1	Vario
Saluzzo	727,49	731,60	27	719,43	13	18,95	28,8	3	9,0	17	72,1	31,9	-	6	23	1	7	-	-	Vario
Casteldelfino	654,80	658,41	27	648,30	13	14,54	22,7	5	9,6	15	73,2	73,8	-	5	20	5	8	-	1	N, E
Mondovì	716,76	722,07	28	708,33	13	17,91	28,0	3	10,3	17	68,2	45,6	-	2	23	5	6	-	2	NO
Alvernia	669,31	674,69	28	662,49	13	15,34	24,3	2	7,4	16	73,0	49,0	-	11	15	4	7	-	4	SE, NO
Firenze	757,40	763,14	28	750,35	13	22,04	31,2	3	14,2	19	50,3	87,1	-	10	15	5	4	-	2	O
Empoli	760,73	764,64	27	753,38	13	21,95	31,3	2	14,2	17	69,0	73,9	-	12	12	6	6	-	4	Vario
Aquila	701,31	705,20	28	696,40	13	20,36	31,3	3	10,3	18	55,6	30,9	-	14	11	5	6	-	-	Vario
Vesuvio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Settembre 1874.

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					Umidità relativa media	Pioggia o neve fuse, in millimetri	Neve non fusa, in millimetri	GIORNI			GIORNI con			VENTO DOMINANTE —
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data				Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Tempor.	
Stelvio	564,62	571,66	19	554,59	3	1,12	9,1	19	— 6,5	24	74,2	46,7	100,5	10	16	5	5	3	1	O, SE
Tolmezzo	735,66	745,56	26	723,18	3	11,76	22,8	1	1,5	26	70,6	196,0	"	10	18	13	8	"	1	SE
Sempione	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Belluno	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Domodossola	738,90	748,54	26	726,14	23	13,39	21,0	12-18	3,2	27	72,2	97,3	"	7	18	6	4	"	"	NE, SO
Pallanza	744,42	753,22	26	731,22	23	13,40	19,1	13	4,5	30	79,9	203,1	"	13	13	5	8	"	"	SE
Riva	756,79	767,80	26	742,60	3	15,04	23,2	1	6,9	26	75,2	37,8	"	11	17	3	7	"	"	Vario
Levo	711,77	720,88	26	699,04	3	10,82	17,8	18	4,7	25-26	"	241,5	"	12	12	7	11	"	1	N
Gran S. Bernardo	563,89	574,18	26	557,71	3	1,18	7,6	18	— 6,2	3	"	35,4	470,0	5	18	8	3	3	"	NE, SO
Col di Valdobbia	566,26	573,60	26	554,54	3	1,69	6,9	1	— 3,8	8	83,0	15,9	880,0	8	14	9	3	5	"	ONO
Varallo	723,43	733,41	26	710,74	3	12,34	19,1	18	4,3	26	83,2	133,2	"	7	19	5	10	"	"	Vario
Aosta	712,15	722,10	27	700,49	23	10,84	21,2	1-22	— 1,0	28	39,3	74,9	"	12	16	3	4	"	"	Vario
Picc. S. Bernardo	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Serravalle Sesia	733,74	743,44	26	721,09	23	11,85	19,8	22	1,1	27	"	46,7	"	7	22	2	7	"	"	"
Cogne	636,40	644,11	26	625,55	3	5,52	12,5	1	— 0,3	25	"	80,1	30,0	8	20	3	5	1	"	"
Biella	727,32	737,20	26	714,60	23	13,50	19,8	1	5,8	27	78,3	57,9	"	8	11	12	5	"	"	"
Ivrea	739,27	749,50	26	726,01	3	13,30	22,6	1	2,8	27	77,8	87,4	"	13	12	6	9	"	2	NO
Lodi	756,92	766,90	25	743,80	3	13,22	22,5	1	2,7	29	82,2	85,4	"	11	12	8	7	"	1	Vario
Vigevano	754,50	764,31	26	741,09	3	13,44	21,0	1	2,0	27	79,2	67,9	"	12	12	7	5	"	1	Vario
Vercelli	752,77	761,47	26	738,72	3	13,03	20,7	12	1,8	27	78,1	52,9	"	7	22	2	8	"	"	Vario
Casale	753,82	762,64	26	740,86	3	12,22	19,9	1	1,0	27	84,5	54,2	"	15	11	5	5	"	"	Vario
Susa	719,86	729,60	26	707,10	23	13,63	19,0	1	10.0	29	"	75,9	"	13	12	6	5	"	"	NO
Sacra S. Michele	681,80	691,60	26	670,30	23	10,25	15,9	1	5,5	26	68,9	56,1	"	7	21	3	10	"	1	N
Moncalieri	741,87	752,22	26	728,37	3	12,06	21,1	1	1,1	26	80,9	43,6	"	6	19	6	8	"	"	SE. NO
Piacenza	758,27	769,08	26	744,20	3	13,02	20,0	11	2,9	31	78,4	47,8	"	11	13	7	7	"	2	NO
Alessandria	755,38	766,40	26	742,40	3	12,69	21,1	1	1,3	27	77,7	51,4	"	12	8	11	8	"	"	E
Volpeglino	743,78	753,05	26	730,59	3	12,75	19,2	1	6,0	26	85,1	63,4	"	9	13	9	6	"	1	NE, SO
Pinerolo	728,82	739,42	26	715,92	3	13,42	20,6	1	5,6	27	70,0	149,4	"	9	19	3	12	"	1	Vario
Bra	737,26	747,38	26	724,41	23	12,43	23,6	1	2,5	25	78,6	56,0	"	9	17	5	7	"	"	NE
Crissolo	647,04	652,80	18	637,36	23	9,73	15,0	2	3,8	16	79,8	44,5	"	7	22	2	6	"	"	Vario
Saluzzo	727,03	736,86	26	714,46	23	12,16	20,8	1	3,6	26	78,1	80,3	"	9	17	5	8	"	1	NO
Casteldelfino	653,26	660,85	26	641,53	3	9,34	14,8	23	1,4	25	72,1	69,5	"	12	10	9	10	"	"	NE
Mondovì	716,10	725,59	26	703,26	3	11,73	19,7	1	5,1	25	72,2	121,3	"	9	18	4	8	"	3	Vario
Alvernia	667,62	673,30	18	656,82	23	10,17	20,7	19	2,4	26	76,0	108,5	"	12	12	9	13	"	3	SO
Firenze	757,34	765,41	26	745,78	23	16,11	26,8	1	4,4	23	65,7	89,7	"	11	15	5	8	"	2	ENE
Empoli	760,79	768,94	25	748,98	23	16,50	25,4	19	6,6	23	74,0	34,3	"	13	11	7	11	"	5	E, NE
Aquila	701,89	708,50	26	690,70	23	14,53	26,8	1	7,5	26	68,0	63,2	"	8	14	9	9	"	3	E
Vesuvio	707,98	715,07	17	701,13	23	15,20	24,9	18	6,5	25-26	73,0	80,0	"	9	19	3	9	"	"	Vario

Ottobre 1874.

Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri: P. F. Denza.

Guide
e Carte Topografiche
per Viaggiatori.

LIBRERIA LUIGI BEUF

TORINO — VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, 2.

Novità scientifiche
e letterarie
italiane e straniere.

IL PANORAMA DELLE ALPI

ED

I CONTORNI DI TORINO

DI A. COVINO

La cerchia delle Alpi — La collina
La pianura — Le acque

Un volume in-12°, con panorama delle Alpi, disegnato dal Monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli; 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874. . . . . L. 4.

AL MONVISO

PER VAL DI PO E VAL VARAITA

REMINISCENZE ALPINE

DI CESARE ISAIA

Un volume in-12°, con carta topografica e 4 acqueforti, 1874 . . . . . L. 3 50

LE VALLI DI LANZO

MEMORIE

DETTATE AD USO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
del marchese LUIGI CLAVARINO
Colonnello di fanteria

Un vol. in-12° con una carta topografica, 1874, L. 1.50

Aubert (Édouard). La vallée d'Aoste. Un vol. in-4°, illustré de 33 gravures sur acier, 60 vues sur bois, 37 gravures d'archéologie, 40 écussons et 2 mosaïques or et couleur, cartes, etc. L. 60 .

Baedeker (U.). La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoie et du Tyrol. In-12°, avec 22 cartes, 10 plans de ville et 7 panoramas. Dixième édition, 1874, reliée en toile 8 50

— Italie Septentrionale. In-12° . . » 8 50

— — Centrale . . . . . » 7 »

— — Méridionale . . . . . » 7 »

Ball (John). *The Alpine Guide*. A Guide to the Western Alps. In-12°, con panorami e carte, 1873 . . . . . 11 »

— Central Alps (Suisse). In-12°, 1870 » 12 »

— A Guide to the Eastern Alps, 1869 » 16 »

Baretti (Martino). Ricordi alpini del 1873. In-8°, con 4 litografie, 1874 . . » 0 75

— Otto giorni nel Delfinato. In-8°, con una carta, tre vedute ed un panorama delle Alpi del Delfinato disegnato da E. F. Bossoli, 1873 . » 2 »

Beattie (W.). Les Vallées Vaudoises pittoresques ou Vallées protestantes du Piémont, du Dauphiné et du Ban de la Roche. In-4°, illustré de 71 gravures sur acier. Traduit de l'anglais par Bauclas, 1838 (raro) . » 50 .

Berlepsch (F. A.). Les Alpes. Descriptions et récits. In-8°, avec 16 gravures d'après les dessins de E. Rittmeyer. 1869 . . . . . » 12 »

Relié en demi chagrin, tranche dorée 18 .

Bossoli (E. F.). Il monte Rosa, il Gran Tornalino ed il monte Motterone. In-8°, con 4 tavole, 1873 . . . » 1 25

— Panorama preso dalla cima del monte Motterone, detto il *Righi Italiano*, litografato a tinte . . . . . » 4 »

— Panorama delle Alpi preso dal monte San Salvatore sopra Lugano, litografato a colori . . . . . » 5 »

— Panorama delle Alpi preso da Soperga 4 »

Covino (Andrea). *Guida al Traforo del Moncenisio*. Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872 . L. 3 .

In francese . . . . . » 3 50

In tedesco . . . . . » 6 50

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . » 2 »

In francese . . . . . » 2 50

Dufour (El.). Les grimpeurs des Alpes *peack passes and glacies* — Traduit de l'anglais par El. Dufour. In-12°, 1872 . . . . . 4 20

Dupaigne (Albert). Les Montagnes. In-8°, avec 7 cartes en couleur et 184 gravures sur bois. Deuxième édition, 1874 . . . . . » 12 »

Du Pays (A. F.). Itinéraire descriptif, historique et artistique de l'Italie, avec 9 cartes et 54 plans de villes — *Italie du Nord*, 1874 . . . . . » 14 »

Italie du Sud, 1874 . . . . . » 14 »

Guida per gite ed escursioni nel Biellese, compilata per cura del (*Club Alpino Italiano* (sezione di Biella). In-18°, con 2 carte e fotografie, 1873 » 3 »

La stessa edizione senza fotografie . . . . . » 2 »

Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali, con cenni storici, geognostici e botanici; pubblicata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Sondrio). In-12°, con carta topografica e 14 vedute, 1873 . . . . » 3 »

Tschudi (F.). Le Monde des Alpes. Description pittoresque des montagnes de la Suisse et particulièrement les animaux qui les peuplent. Deuxième édition, traduite sur la 8me édition allemande par C. Bourrit. In-8°, 1870, illustrée de gravures . . . . » 14 50

Reliée en chagrin, tranche dorée » 20 »

Tyndal (J.). Les Glaciers et les transformations de l'eau. Suivis d'une conférence sur le même sujet par M. Helmholtz, avec la réponse de M. Tyndall. In-8°, illustré de figures dans le texte et de 8 planches, 1873 » 7 50

— Dans les montagnes, troisième édition. In-12°, avec figures . . . » 4 25

ASSOCIAZIONE ANNUA

ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre **2,000** copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione	Lire 24
Per mezza pagina id. id.	» 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta si ricevono esclusivamente

dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.